

TRACCE

DAVID BOHM

Direi che il mio lavoro scientifico e filosofico, il mio interesse principale, è stato rivolto a comprendere la natura della realtà in generale e della coscienza in particolare, come una totalità coerente, che non è mai statica o completa ma che è un processo di movimento e dispiegamento senza fine.¹

Tor Norretranders: Pensi che il tipo di idee che presenti siano facilmente comprese in un ambiente come l'Istituto Niels Bohr?²

Beh, non ho ancora provato l'Istituto Bohr, sono appena arrivato. Ma penso che per gli scienziati sia in qualche modo più difficile rispetto alle altre persone. Perché c'è ancora un grande attaccamento, forse persino inconscio, alla vecchia visione atomistica del mondo.

Dunque stai dicendo che la scienza ci ha mostrato qualcosa che gli scienziati non vogliono vedere.

Si sono così abituati a quel modo di vedere che non vogliono cambiarlo. Si sentono a disagio a cambiarlo, sentono che non c'è un motivo per cambiare, e molti di loro dicono: quello che facciamo funziona così bene, perché dovremmo cambiarlo? Vedi, in un certo senso sembra che stiamo andando avanti benissimo, ma se si guarda alla visione più ampia, allora sembra molto pericoloso.

[...]

Dove vedi i limiti della visione Occidentale del mondo?

Si concentra troppo sull'analisi e questo tende a produrre frammentazione. Ciò che intendo per frammentazione non è solo divisione, distinzione, poiché le parti e il tutto sono concetti correlativi: una parte è una parte solo perché è una parte di una totalità [...]. Un frammento significa qualcosa che rompi, è nella radice della parola – spezzare, sfasciare. Se sfasci qualcosa otterrai dei frammenti, non delle parti. La visione Occidentale mira a trovare le 'vere' parti dell'universo ma forse, in qualche modo, ottiene solo frammenti. Questo porta confusione.

.....
1 David Bohm, 1980. Wholeness and the Implicate Order, Routledge, New York, p.9

2 David Bohm all'Istituto Niels Bohr di Copenhagen, 1989, Estratto dall'intervista di Tor Norretranders, min. 2 e 17-20

[...]

Dunque in Occidente si tendono a confondere le parti con il tutto?

Si è confusi rispetto alle parti e al tutto perché si considerano i frammenti come totalità indipendenti.

[...]

Vedi, quando si fa un'osservazione, i due sistemi coinvolti non sono davvero distinti. L'osservatore è una parte intrinseca del tutto: questo è quello che la meccanica quantistica ci sta insegnando. Dunque, l'osservatore e l'osservato partecipano l'uno nell'altro. E perciò non si può attribuire un significato inequivocabile a una misura. Lo stesso accade tra esseri umani. Se qualcuno prova a 'misurare' qualcun altro, a parlarci, c'è uno scambio reciproco, il che rende impossibile attribuire in modo univoco una qualità.

Quindi non è possibile sapere che cosa David Bohm direbbe in un'altra intervista, domani alla stessa ora?

No, non è possibile, perché stiamo partecipando insieme, quindi quello che sono e faccio è influenzato da quello che sei e fai, e viceversa. Questo è esattamente ciò che accade nei processi di osservazione della meccanica quantistica. [...]

C'è un tipo di comunicazione che non inizia negando questa totalità. Se diciamo "eccomi qui" e "eccoti lì", allora abbiamo già diviso, giusto? Ma forse potremmo comunicare nello spirito della totalità, senza assumere questa divisione. Ciò significa che io non sto cercando di dire a te quello che penso, e tu non stai cercando di dirlo a me, ma piuttosto cerchiamo di scoprire insieme come andremo a pensare, insieme. Vedi la differenza?

Assolutamente. E questo è possibile usando il linguaggio ordinario?

Sì lo è. Credo che dipenda dalla disposizione d'animo. Il nostro linguaggio è stato sviluppato per enfatizzare le parti, ma possiamo comunque usarlo diversamente. Per esempio la poesia usa il linguaggio diversamente. È sempre possibile usare il linguaggio in modi nuovi.

Quindi l'ostacolo principale è la disposizione d'animo delle persone coinvolte, e non tanto lo strumento teorico o verbale che usano.

Sì. E non si può essere forzati ad avere una particolare visione del mondo, si può solo dire che le evidenze sono tali che ci convincono, e che ci sembra coerente.

L'attitudine psicologica di fronte ad una nuova visione del mondo può essere però diametralmente opposta.

Sì, uno può volersi aggrappare alla propria vecchia visione del mondo che si sta sgretolando oppure sentirsi felice di essersene liberato. Credo che in generale, le persone siano sempre meno soddisfatte della vecchia visione del mondo. Non sono soddisfatte di questa visione frammentaria perché ha portato così tanti problemi, così tanta incoerenza nelle relazioni umane e nella società, nei sistemi ecologici e così via. Ad esempio, questa visione frammentaria ha portato a considerare la Terra nella sua totalità come un insieme di frammenti da sfruttare, e tutto questo equivale, nella totalità, alla distruzione che è in corso. Dunque fintanto che pensiamo in questo modo, andrà probabilmente avanti. Se useremo questo approccio frammentario per riparare l'ecologia, non potrà funzionare.



7

